



LA DOMENICA

PARROCCHIA SAN GENESIO MARTIRE IN DAIRAGO (MI)

Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV - Decanato di Castano Primo

28 agosto 2016 - Anno VIII / Num. 400

***Domenica che precede il Martirio
di s. Giovanni il Precursore***

Chi è più grande nel regno dei cieli?

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza san Pietro - Mercoledì, 24 agosto 2016

Avevo preparato la catechesi di oggi, come per tutti i mercoledì di questo Anno della Misericordia, sull'argomento della vicinanza di Gesù, ma dinanzi alla notizia del terremoto che ha colpito l'Italia centrale, devastando intere zone e lasciando morti e feriti, non posso non esprimere il mio grande dolore e la mia vicinanza a tutte le persone presenti nei luoghi colpiti dalle scosse, a tutte le persone che hanno perso i loro cari e a quelle che ancora si sentono scosse dalla paura e dal terrore. Sentire il Sindaco di Amatrice dire: "Il paese non c'è più", e sapere che tra i morti ci sono anche bambini, mi commuove davvero tanto. E per questo voglio assicurare a tutte queste persone - nei pressi di Accumoli, Amatrice e altrove, nella Diocesi di Rieti e di Ascoli Piceno e in tutto il Lazio, nell'Umbria, nelle Marche - la preghiera e dire loro di essere sicure della carezza e dell'abbraccio di tutta la Chiesa che in questo momento desidera stringervi con il suo amore materno, anche del nostro abbraccio, qui, in piazza.

Nel ringraziare tutti i volontari e gli operatori della protezione civile che stanno soccorrendo queste popolazioni, vi chiedo di unirvi a me nella preghiera affinché il Signore Gesù, che si è sempre commosso dinanzi al dolore umano, consoli questi cuori addolorati e doni loro la pace per l'intercessione della Beata Vergine Maria. Lasciamoci commuovere con Gesù. Dunque rimandiamo alla prossima settimana la catechesi di questo mercoledì. E vi invito a recitare con me una parte del Santo Rosario: "Misteri dolorosi".



**VISITA ALLA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI IN OCCASIONE DELL'OTTAVO CENTENARIO
DEL PERDONO DI ASSISI - MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE**

Basilica di Santa Maria degli Angeli – Assisi / Giovedì, 4 agosto 2016

Mi piace ricordare oggi, cari fratelli e sorelle, prima di tutto, le parole che, secondo un'antica tradizione, san Francesco pronunciò proprio qui, davanti a tutto il popolo e ai vescovi: "Voglio mandarvi tutti in paradiso!". Cosa poteva chiedere di più bello il Poverello di Assisi, se non il dono della salvezza, della vita eterna con Dio e della gioia senza fine, che Gesù ci ha acquistato con la sua morte e risurrezione?

Il paradiso, d'altronde, che cos'è se non il mistero di amore che ci lega per sempre a Dio per contemplarlo senza fine? La Chiesa da sempre professa questa fede quando dice di credere nella comunione dei santi. Non siamo mai soli nel vivere la fede; ci fanno compagnia i santi e i beati, anche i nostri cari che hanno vissuto con semplicità e gioia la fede e l'hanno testimoniata nella loro vita. C'è un legame invisibile, ma non per questo meno reale, che ci fa essere "un solo corpo", in forza dell'unico Battesimo ricevuto, animati da "un solo Spirito" (cfr Ef 4,4). Forse san Francesco, quando

chiedeva a Papa Onorio III il dono dell'indulgenza per quanti venivano alla Porziuncola, aveva in mente quelle parole di Gesù ai discepoli: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,2-3).

Quella del perdono è certamente la strada maestra da seguire per raggiungere quel posto in Paradiso. È difficile perdonare! Quanto costa, a noi, perdonare gli altri! Pensiamoci un po'. E qui alla Porziuncola tutto parla di perdono! Che grande regalo ci ha fatto il Signore insegnandoci a perdonare – o, almeno, ad avere la volontà di perdonare – per farci toccare con mano la misericordia del Padre! Abbiamo ascoltato la parabola con la quale Gesù ci insegna a perdonare. Perché dovremmo perdonare una persona che ci ha fatto del male? Perché noi per primi siamo stati perdonati, e infinitamente di più. Non c'è nessuno fra noi, qui, che non sia stato perdonato. Ognuno pensi... pensiamo in silenzio le cose brutte che abbiamo fatto e come il Signore ci ha perdonato. La parabola ci dice proprio questo: come Dio perdona noi, così anche noi dobbiamo perdonare chi ci fa del male. È la carezza del perdono. Il cuore che perdona. Il cuore che perdona accarezza. Tanto lontano da quel gesto: "me la pagherai!" Il perdono è un'altra cosa. Precisamente come nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, il Padre Nostro, quando diciamo: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». I debiti sono i nostri peccati davanti a Dio, e i nostri debitori sono quelli a cui anche noi dobbiamo perdonare.

Ognuno di noi potrebbe essere quel servo della parabola che ha un grande debito da saldare, ma talmente grande che non potrebbe mai farcela. Anche noi, quando nel confessionale ci mettiamo in ginocchio davanti al sacerdote, non facciamo altro che ripetere lo stesso gesto del servo. Diciamo: "Signore, abbi pazienza con me". Voi avete pensato alcune volte alla pazienza di Dio? Ha tanta pazienza. Sappiamo bene, infatti, che siamo pieni di difetti e ricadiamo spesso negli stessi peccati. Eppure, Dio non si stanca di offrire sempre il suo perdono ogni volta che lo chiediamo. È un perdono pieno, totale, con il quale ci dà certezza che, nonostante possiamo ricadere negli stessi peccati, Lui ha pietà di noi e non smette di amarci. Come il padrone della parabola, Dio si impietosisce, cioè prova un sentimento di pietà unito alla tenerezza: è un'espressione per indicare la sua misericordia nei nostri confronti. Il nostro Padre, infatti, si impietosisce sempre quando siamo pentiti, e ci rimanda a casa con il cuore tranquillo e sereno dicendoci che ci ha condonato ogni cosa e perdonato tutto.



Terremoto in Centro Italia: la Caritas lancia una raccolta fondi

«Partecipiamo al lutto e alla sofferenza che hanno colpito, con la disgrazia del terremoto, gli abitanti di diversi paesi del Lazio e delle Marche. E lo facciamo con la preghiera e la vicinanza di affetto a tutti gli uomini e le donne coinvolte in questa sciagura. Ci stringiamo in un abbraccio di comunione ai vescovi di Rieti monsignor Domenico Pompili e di Ascoli Piceno monsignor Giovanni d'Ercole. Per queste popolazioni ci impegniamo con le opere di misericordia, aderendo alla colletta proposta a tutta la chiesa italiana dalla Conferenza Episcopale per domenica 18 settembre e, da subito, attraverso Caritas ambrosiana e altre strutture diocesane, sia per l'invio sul luogo del sisma di operatori e volontari, sia per una specifica raccolta di fondi per il primo aiuto». Lo ha dichiarato oggi l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, dopo aver appreso del grave terremoto che nella notte ha colpito il Centro Italia producendo un numero elevato di vittime. Caritas ambrosiana su invito dell'Arcivescovo di Milano, promuove una raccolta fondi tra i fedeli e i cittadini che vivono nella Diocesi di Milano per sostenere i primi aiuti.

MODALITÀ DI DONAZIONE: È possibile fare subito donazioni on line con la carta di credito sul sito di Caritas ambrosiana: www.caritasambrosiana.it

C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano.

C/C presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT17Y0521601631000000000578 - BIC BPCVIT2S

C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT51S055840160000000064700

C/C presso Banca Prossima, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT97Q0335901600100000000348

C/C presso Banca Popolare Etica, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT86E0501801600000000101545

CAUSALE OFFERTA: TERREMOTO CENTRO ITALIA 2016

Oppure puoi donare: - presso l'Ufficio Raccolta Fondi in Via S. Bernardino, 4 - Milano dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30 e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 con carta di credito telefonando al numero 02.76.037.324 // Le offerte sono detraibili/deducibili fiscalmente.

Lettura del secondo libro dei Maccabei

(6, 1-2. 18-28)

In quei giorni. Il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizim a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po' più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio.

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(4, 17 - 5, 10)

Fratelli, il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito. Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

(18, 1-10)

In quel tempo. I discepoli si avvicinarono al Signore Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

Giovedì 25 ci siamo raccolti in preghiera nell'Eucaristia in suffragio di
BARLOCCO LIDIA, di anni 91

O Dio misericordioso, concedi a questa nostra sorella defunta il dono della tua pace, e fa' che sia associata alla gloria di Cristo risorto. Amen.

Anche quest'anno, alle Messe di domenica 28 agosto si è bruciato il tradizionale 'pallone' in ricordo del martire san Genesio, patrono della nostra comunità.

Sante Messe dal 29 al 4 settembre 2016

Lunedì	29	Festa - Martirio di s. Giovanni il Precursore
	8.30	Pisoni Giannino
Martedì	30	Memoria - B. Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo
	8.30	
Mercoledì	31	Feria - In suffragio del Cardinale Carlo Maria Martini
	8.30	Pisoni Luigia e Branca Italo / Spiller Pietro, Milani Ada e Ornella
Giovedì	1	Feria - Per le vocazioni sacerdotali
	8.30	Vittoria, Carmine e Antonietta
	20.45	Per i Parrocchiani defunti (<i>Madonna in Campagna</i>)
Venerdì	2	Feria - Per una comunità
	8.30	
Sabato	3	Memoria - S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa
	8.30	Provasi Rosa, leg. / Colombo Speroni Angelo Teodoro, leg. / Zucchinali Angelo e Albani Teresa /Famiglie Gorla e Barlocco
	18.00	Trevisan Antonio e Augusto / Olgiati Genesisio / Fam. Gorla e Bonacina
Domenica	4	I dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore
	8.30	Pisoni Carlo / Giovanna, Elide, Carlo e Giulio / Tapella Giuseppe, Angelo e Rogora Angela
	10.30	Castelli Roberta / Branca Piero / Colombo Ettore, Rino e Armando

Lezionario Ambrosiano

Festivo: Anno C
Feriale: anno II,
Settimana della domenica
che precede il martirio di
san Giovanni il Precursore
Liturgia delle ore:
II settimana

Fa', o Dio dell'universo,
che il corso degli eventi
si svolge in conformità al tuo
volere perché possa proce-
dere nella giustizia e nella
pace; e dona alla tua Chiesa
di servirti in serena letizia.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio,
nostro Signore e nostro
Dio, che vive e regna con te,
nell'unità... AMEN.

**Fai della tua vita un
sogno, e di un sogno
una realtà!**

CATECHESI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

Dopo la pausa estiva, gli incontri per i nostri ragazzi riprenderanno a **settembre**, secondo questo calendario (già comunicato a tutti i Gruppi fin dal mese di maggio):

Lunedì 19: Gr. Monte Sinai (I Media)

Martedì 20: Gr. San Paolo (5El.)

Mercoledì 21: Gr. Emmaus (4El.)

Giovedì 22: Gr. Abramo (3El.)

Venerdì 23: II e III media

Con **domenica 11 settembre** riprenderà il consueto orario della celebrazione festiva della S. Messa: ore 8.30 - 10.30 - 18.00

Mercoledì 31 agosto - ore 8.30:
Santa Messa in suffragio del
Card. C. M. Martini,
nel IV anniversario della morte.

Giovedì 1 settembre - ore 20.45,
in *Madonna in Campagna*:
Santa Messa in suffragio di tutti
i defunti della nostra parrocchia.



Mercoledì 7 settembre, ore 21.00 (in oratorio): Incontro per i genitori, padrini e madrine dei bimbi che saranno battezzati domenica 25 settembre.

Date Battesimi 2016: 25/9 – 20/11

Telefonare prima per fissare l'incontro dei genitori con il Parroco.

Dopo ferragosto sono stati visitati tutti gli ammalati della Parrocchia: sono la parte silenziosa e nascosta della comunità, ma quella più feconda di bene per la loro vicinanza alla passione redentrice del Signore Gesù. A tutti loro un caro saluto e un caldo abbraccio!